



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

07/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/03/07

- (Corriere Adriatico) Tipicità senza confini Gettato un ponte fra le Marche e Dubai (pag.1)
- (Corriere Adriatico) «La Camera di Commercio? Meglio unica e a Fermo» (pag.3)
- (Il Resto del Carlino) «Cari studenti del liceo classico abbiamo urgente bisogno di voi» (pag.6)
- (Il Resto del Carlino) «Camera di Commercio unica? Sì ma solo se avrà sede a Fermo» (pag.7)

MACERATA

2017/03/07

- (Il Resto del Carlino) Banca Marche, 270 esuberi in attesa di Ubi Il sindacato: «Uscite volontarie e incentivate» (pag.8)

NAZIONALE

2017/03/07

- (Il Resto del Carlino) La beffa delle cassette che non arrivano mai (pag.9)
- (Il Sole 24 Ore) La ricerca spinge i ricavi iGuzzini Acquisizioni in vista (pag.10)

Tipicità senza confini Gettato un ponte fra le Marche e Dubai

Giorno di chiusura per la manifestazione enogastronomica al Fermo Forum
Il diktat: «Preparare i rapporti adesso per avere il terreno in discesa nel 2020»

FERMO Da Milano a Dubai, da un'Expo all'altra per far sì che le Marche non perdano l'occasione. La giornata conclusiva di Tipicità è stata nel segno del convegno dal titolo "Expo: da Milano 2015 a Dubai 2020 - le Marche connettono le menti", momento di confronto tra imprenditoria ed istituzioni per analizzare lo status quo della nostra regione a tre anni dalla vetrina mondiale in terra araba.

La nuova Eldorado

Moderati dal giornalista Paolo Notari e dal patron di Tipicità Angelo Serri, aziende ed enti hanno messo sul piatto le loro esperienze sul campo in quella Dubai che non può essere la nuova Eldorado, ma sicuramente una ghiotta opportunità per far conoscere le eccellenze del territorio marchigiano. Al dibattito ha partecipato anche il direttore del Corriere Adriatico Giancarlo Laurenzi. «Expo è una vetrina e quindi in vetrina va messa la gioielleria di un territorio - ha sottolineato Laurenzi -: le Marche, nello spazietto che avranno, devono mettere le cose migliori che hanno. E so che ce ne sono tantissime che lo meriterebbero. In Italia una regione così non c'è, per merito della natura e delle persone che ci sono».

La comunicazione

Per Laurenzi l'altra faccia della medaglia è «il grosso deficit di comunicazione che c'è: fuori nessuno sa che le Marche sono così. Io stesso non lo sapevo prima di venirci, un anno fa. Quindi, a Dubai l'obiettivo non deve essere solo

vendere là, ma convincere gli investitori a venire a comprare qua. Il punto è che i marchigiani sono restii al cambiamento. Su questo si deve lavorare, il cambiamento è una cosa positiva. Ci si odia l'uno con l'altro e non solo nello sport. Manca la consapevolezza della forza di questa regione: qui ci sono cultura, eccellenza, fantasia per fare delle Marche un laboratorio della ripresa a livello nazionale. Pensiamo alla partita di Recanati per la capitale della cultura. Questa regione deve capire che deve avere un progetto unico, a partire dal turismo che deve fare da traino per tutto il resto. Chi viene qui poi ci torna, ma bisogna credere in questo». Tra gli interventi, quello di Mauro Marzocchi, segretario della Camera di Commercio italiana a Dubai, ha ricordato l'importanza della sua istituzione per le aziende medio-piccole, quelle caratteristiche del sistema marchigiano, per cercare di penetrare il mercato di Dubai.

L'appuntamento

«Expo 2020 - ha detto - è un appuntamento importante, ma noi dobbiamo pensare alle possibilità di entrare oggi sul mercato per arrivare pronti a quell'appuntamento. Noi seguiamo coloro che possano entrare come subappaltatrici, le grandi aziende non hanno bisogno di noi per arrivare agli appalti veri e propri. L'Expo non sarà qualcosa di miracoloso, sia chiaro, ma noi ci siamo. Fino a qualche anno fa si pensava che fosse tutto rose e fiori a Dubai, ma non è proprio così. È uno sbocco molto brillante per noi, uno sbocco dove



esportiamo il doppio di quello esportiamo in Cina, Brasile e India».

E a proposito di Cina si è parlato anche dell'export delle Marche in Asia, dei vincoli e delle difficoltà, in un altro dibattito organizzato durante la giornata di chiusura al Fermo Forum. Per una manifestazione che, nata nel se-

gno del riscatto di un territorio ferito dal sisma, si è conclusa con uno sguardo appassionato all'estero. Ai nuovi orizzonti di una regione che vuol guardare lontano.

Marco Pagliariccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambasciatore moldavo in visita dal prefetto

● Il prefetto di Fermo Mara Di Lullo ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica di Moldova Stela Stingaci, in visita in città per "Presentazione Paese" nell'ambito di Tipicità. La delegazione moldava, composta anche dal console onorario Roberto Galanti e dal vicepresidente della Camera di Commercio Italo-Moldava Pasquale Di Gregorio, ha presentato le peculiarità che caratterizzano la Repubblica di Moldova, con specifico riferimento al settore enogastronomico, dato che si tratta di un Paese ancora a forte vocazione agricola e quindi molto interessato a fiere e convegni di caratura internazionale. Alla fine lo scambio di doni.

«La Camera di Commercio? Meglio unica e a Fermo»

FERMO Una Camera di Commercio unica per tutte le Marche? Allora sarebbe meglio farla a Fermo, patria delle scarpe e del cappello, crisi o no distretto industriale di primo piano in tutta Italia. E non solo. È la proposta lanciata da Guido Tascini, presidente del Centro studi Carducci che interviene sul dibattito di queste settimane.

Lo stagno

Un sasso nello stagno, visto che finora nessuno aveva mai pensato a proposte alternative rispetto ad Ancona. Ma anche perché da più parti si preferiva l'apertura di almeno due sedi regionali, una al Sud e l'altra al Nord. Invece il Centro studi ribalta il ragionamento. «Tenen-

.....
«Le altre quattro sedi sarebbero collegate Sbagliato pensare sempre ad Ancona»
.....

do presente il numero di accorpamenti da realizzare in futuro - premette Tascini - c'è tranquillamente spazio, per ognuna delle realtà provinciali, di giocare un ruolo da protagonista nel riordino». Per questo è stato stilato un modello generale di accorpamento degli enti «con la dislocazione della sede centrale unica - ribadisce -

in una delle cinque province, con la provincia scelta di volta in volta a seconda dell'ente da accorpare, e un collegamento in rete della sede centrale con le altre quattro sedi periferiche opportunamente riorganizzate. In pratica il modello che ne risulta rappresenta una rete con un centro nevralgico, situato in una delle cinque province, collegato con le restanti quattro, opportunamente riorganizzate allo scopo. Il modello offre una serie di vantaggi rispetto alla situazione odierna che vanno dall'evidente economicità, con l'abbattimento dei costi e l'eventuale recupero di fondi alla maggiore efficienza nell'espletamento dei servizi, dalla crescita del peso politico dell'ente unico rispetto ai cinque separati al recupero della vitalità delle varie realtà piccole e articolate della nostra regione, fino all'organizzazione in rete delle cinque aree provinciali con una tecnologia adeguata e una comunicazione istantanea tra centro e periferia».

Le conseguenze

Un modello che si applica bene alla riorganizzazione delle Camere di Commercio. «L'accorpamento delle 5 Camere di Commercio in un'unica Camera - si legge nella nota del Centro studi - rappresenterebbe

una grande opportunità per tutto il territorio regionale, permettendo il rafforzamento dell'ente, che si occuperebbe così di oltre 174 mila imprese. E se i servizi ai cittadini verranno garantiti, lo spostamento degli uffici dirigenziali servirebbe solo a razionalizzare l'organizzazione. Soprattutto se questo si accompagnasse a una strategia territoriale, coordinata con l'intero sistema regionale. Una sede unica permetterebbe un risparmio da investire a favore delle imprese, liberando risorse, come quelle compensative dei tagli al diritto annuale. La Camera di Commercio unica delle Marche avrebbe decisamente un peso specifico maggiore a livello nazionale, risultando più efficiente e più efficace nel sostenere le aziende del nostro territorio. Associato a tutto questo un unico, e solido Confidi regionale completerebbe il quadro. La tecnologia ci viene incontro permettendo efficienza, efficacia e velocità anche a distanza». Resta però il nodo di dove farla ed è qui la vera sorpresa. Quella di Fermo. «Un'operazione intelligente secondo il Centro studi è quella di situare la sede unica al Fermano. Le motivazioni sono evidenti: nel Fermano è situato il distretto della calzatura, che assieme al distretto del

cappello concorre in modo determinante al comparto della moda, con risonanza mondiale. Il distretto della calzatura del Fermano rappresenta la più grande concentrazione di imprese calzaturiere nel territorio italiano, con i tre poli produttivi di Montegranaro, Monte Urano e Porto Sant'Elpidio (associato a Civitanova) diversamente specializzati. Nella produzione di calzature, le Marche detengono la leadership a livello nazionale. E il Fermano ha il primato nazionale sia in termini di calzaturifici che in termini di addetti in aziende calzaturiere».

Il peso

Inoltre «il peso dei calzaturifici marchigiani a livello nazionale non è molto lontano dal 30%. Di questi quasi il 70% ap-

partengono al distretto fermano e i restanti sono quasi tutti nel Maceratese, confinante con il Fermano. Da ciò emerge evidente la leadership a livello nazionale del Fermano per la produzione di calzature. Quanto alla produzione di cappelli, quello di Montappone e Massa Fermana, appartenente anch'esso al Fermano, è il più importante distretto europeo della produzione di cappelli. Uno dei più importanti centri di produzione a livello mondiale, che nonostante la crisi economica continua ad essere altamente competitivo, con fatturato in crescita, con una esportazione di oltre l'80% della produzione e un saldo commerciale positivo. Inoltre circa il 18% del valore aggiunto prodotto dal comparto industria delle Marche è connesso al set-

tore moda (pelli, calzature e cappello sostanzialmente), pari a circa il 20% del comparto manifatturiero; ed a questo è associata un'esportazione che si aggira intorno al 17% di quella dell'intera regione. Infine a completare il quadro della vitalità del distretto fermano va sottolineato che a questo appartengono firme e marchi della calzatura tra i più prestigiosi a livello mondiale: basti citare, come esempio, Tod's, Hogan, Fay, Roger Vivier, NeroGiardini, Paciotti e altri ancora». Un peso che dovrebbe garantire al Fermano la guida di un ente votato alla promozione dell'industria e del commercio.

Domenico Ciarrocchi



Riconoscimento per la provincia

«Secondo Guido Tascini la dislocazione della Camera di Commercio unica «a Fermo non farebbe che riconoscere la leadership mondiale conclamata del distretto fermano nell'ambito della calzatura e del cappello». Un premio per un territorio che, in realtà, malgrado la sua forza economica ha avuto sempre poco peso, a partire dalla convivenza con la Provincia di Ascoli. Potrebbe essere un'occasione per il riscatto.



Tema analizzato da molti mesi

«Il tema degli accorpamenti ha già costituito in passato oggetto di intervento da parte del Centro studi. Nel giugno scorso si parlò di questo in un incontro a cui parteciparono tra gli altri l'onorevole Paolo Petrini, l'assessore regionale Fabrizio Cesetti e l'allora presidente della Provincia Aronne Perugini. L'incontro fu sollecitato da più parti visto che i cittadini paventavano una desertificazione del territorio in seguito ad accorpamenti.

La scheda

**I VANTAGGI
 DELL'ACCORPAMENTO**



Evidente economicità con l'**abbattimento dei costi ed eventuale recupero di fondi**



Maggiore efficienza nell'espletamento dei servizi



Crescita del peso politico dell'ente unico rispetto ai cinque separati



Recupero della vitalità delle varie realtà piccole e articolate della regione



Organizzazione in rete delle cinque aree provinciali con tecnologia adeguata e comunicazione istantanea tra centro e periferia

**LA SCELTA
 DI FERMO**



Sede del **distretto della calzatura e del distretto del cappello**



Presenza di poli produttivi a Montegranaro, Monte Urano e Porto Sant'Elpidio (con Civitanova) diversamente specializzati



Leadership a livello nazionale del Fermano per la produzione di calzature



Numeri positivi per il distretto del cappello che **esporta l'80% della produzione**



Il 18% del valore aggiunto prodotto dal comparto industria delle Marche è connesso al settore moda: **l'export è il 17%** delle Marche

scemmemm

«Cari studenti del liceo classico abbiamo urgente bisogno di voi»

Il presidente di Confindustria Melchiorri: «Studiate»

«**ABBIAMO** bisogno della vostra apertura mentale, della vostra cultura, della vostra capacità di comunicare». Parla a nome delle imprese che hanno bisogno di reagire alla crisi che c'è Giampietro Melchiorri, presidente di Confindustria Fermo, nel corso di una mattinata tutta dedicata agli studenti dell'ultimo anno del liceo classico e del liceo delle scienze umane Annibal Caro. Liceali che possono e anzi devono guardare alle imprese come opportunità per formarsi, per crescere, per dare un contributo: «La mia azienda è nata nel 1955 con mio padre, oggi io e mio fratello rappresentiamo la seconda generazione, siamo nel calzaturiero ma mi rendo conto che siamo ancora nel vecchio mondo. Abbiamo bisogno del vostro contributo, di giovani che sappiano formarsi sui banchi di scuola e poi però mettersi a disposizione, per aiutarci a comunicare, ad esistere nei mercati più ampi, oggi tutti a portata di mano. L'innovazione deve cominciare da qui, in aula, noi ci stiamo battendo per tenere in piedi questo sistema ma la speranza e il futuro ce l'avete voi in mano». Il liceo classico è ormai da anni aperto alle esperienze di alternanza scuola lavoro, come spiega il preside Piero Ferracuti: «I ragazzi forse non hanno ancora compreso l'importanza di entrare nelle aziende, per scopri-

LA VISITA
L'imprenditore ha parlato ai ragazzi del liceo classico e delle scienze umane



SPRONO
Melchiorri ha invitato i ragazzi ad approfondire gli studi e migliorarsi

re cosa si può fare, per programmare una crescita che sia scambio reciproco. Ho ritrovato tanti ex allievi ai vertici di imprese anche all'estero, i nostri studenti possono permettersi anche questo. La stessa cosa devono fare i nostri imprenditori, fidarsi di questi ragazzi, della loro preparazione, dell'apertura men-

tale, della cultura che hanno e che possono mettere a disposizione, per far crescere tutti». Melchiorri ha sottolineato: «Noi siamo bravi a fare qualità, poi però bisogna digitalizzare, promuovere, raccontare con i nuovi strumenti. Per questo abbiamo bisogno di voi».

Angelica Malvatani



«Camera di Commercio unica? Sì ma solo se avrà sede a Fermo»

E' l'idea del centro studi Carducci firmata Guido Tascini

«CAMERA di Commercio unica per le Marche con sede a Fermo». E' l'ipotesi del Centro Studi Carducci, illustrata in documento dal presidente Guido Tascini. Ipotesi, salvo ripensamenti, non contemplata dal decreto approvato nel novembre 2016, entrato in vigore il 10 dicembre 2016, che prevede, laddove in una Regione si vada alla razionalizzazione delle sedi esistenti in una sola Camera di Commercio (se ciò avvenisse nelle Marche, sarebbe l'unico esempio in Italia), questa abbia sede nel comune capoluogo di Regione - art. 6 - nello specifico Ancona.

IN OGNI CASO il modello auspicato dal Centro Studi Carducci si basa su tre concetti: accorpamento con dislocazione della sede centrale unica in una delle cinque provincie. Rappresentanze

territoriali delle altre quattro provincie. Collegamento in rete della Sede Centrale con le altre quattro sedi periferiche opportunamente riorganizzate. Stante le ipotesi del Carducci, il modello offre una serie di vantaggi rispetto alla situazione odierna: evidente economicità, maggiore efficienza, crescita

IPOTESI UTOPICA

Secondo il decreto la sede dell'ente va fissata nel capoluogo regionale

del peso politico, organizzazione in rete delle aree provinciali, risparmio da investire a favore delle imprese.

«NEL FERMANO è situato il Distretto della Calzatura, che assieme al Distretto del Cappello ha risonanza mondiale. Il peso dei

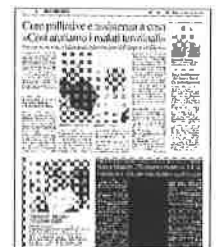
calzaturifici marchigiani a livello nazionale non è lontano dal 30%. Di questi quasi il 70% appartengono al Distretto Fermano e i restanti sono quasi tutti nel Maceratese. Inoltre circa il 18% del valore aggiunto prodotto dal comparto industria delle Marche è connesso al settore moda, pari a circa il 20% del comparto manifatturiero; e a questo è associata un'esportazione che si aggira intorno al 17% di quella dell'intera Regione. Infine va rilevato che al Fermano appartengono firme e marchi della calzatura tra i più importanti a livello mondiale: Tod's, Hogan, Fay, Roger Vivier, Nero Giardini, Paciotti e altri. In sostanza la dislocazione della Camera di Commercio Unica a Fermo non farebbe che riconoscere la leadership mondiale proclamata dal Distretto Fermano - finisce la nota del Carducci - nell'ambito della calzatura e del cappello».



IL CASO RESTANO GLI INTERROGATIVI SU COSA ACCADRÀ DOPO L'ACQUISIZIONE
Banca Marche, 270 esuberi in attesa di Ubi
Il sindacato: «Uscite volontarie e incentivate»

NUOVA Banca Marche verso la cessione al gruppo Ubi, aperta la trattativa per gestire gli esuberi prima del closing dell'operazione. Per le tre good bank salvate con decreto nel 2015 sono 359 le eccedenze dichiarate, di cui la fetta più grande 270, proprio a carico dell'istituto di credito marchigiano. Ma dovrebbero essere pre pensionamenti ed uscite volontarie e incentivate in questa fase. Su cosa accadrà invece dopo l'acquisizione con la sovrapposizione, solo per le Marche, di un'ottantina di filiali e due centri direzionali (entrambi a Jesi) c'è invece un grosso punto interrogativo, ancora tutto da affrontare. Sono state consegnate martedì ai sindacati le lettere di avvio procedura per gestire gli esuberi, prima che siano definitivamente cedute a Ubi a metà aprile. Controparte dei sindacati le tre singole banche. A carico del Fondo di risoluzione gli oneri di

ristrutturazione. Intanto è stato convocato per domani a Roma un ultimo incontro interlocutorio con il presidente delle tre good bank, Roberto Nicastro, che illustrerà la situazione aggiornata e in corso di evoluzione dei tre istituti. «Gli esuberi dovranno essere gestiti solo sotto forma di uscite volontarie e incentivate, attraverso l'utilizzo del nostro ammortizzatore sociale di categoria – avverte Attilio Granelli, segretario nazionale della Fabi –. Chiederemo alla controparte la difesa dei poli territoriali delle tre banche e a Ubi di presentare un nuovo piano industriale che valorizzi i dipendenti e le loro professionalità e consenta alle aziende, ormai risanate, un percorso di crescita nei rispettivi territori di riferimento. Vogliamo si torni quanto prima – conclude Granelli – a parlare di crescita e sviluppo. I dipendenti devono poter tornare a lavorare in serenità».



La beffa delle casette che non arrivano mai

Sisma, slitta ancora l'installazione Ceriscioli ammette i ritardi

Chiara Gabrielli
di MACERATA

I TEMPI si allungano sempre di più, in tutta la regione Marche. E a Pescara del Tronto (frazione di Arquata) si continua a rinviare l'installazione delle casette, che avrebbero dovuto esser realtà già dall'inizio della scorsa settimana. Le 26 Sae (soluzioni abitative d'emergenza) tanto attese non si vedranno prima del weekend: la ditta che ha vinto l'appalto è impegnata nella realizzazione del new jersey a protezione del villaggio dove saranno sistemati i moduli abitativi. «C'è stato un altro piccolo ritardo - ammette Alessandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto -, ma cambia poco, entro i primi di aprile i pescaresi torneranno in paese». Sono in arrivo 836 casette nelle Marche, di cui 639 ordinate da un paio di settimane, e altre 207, destinate a Pieve Torina (nel Maceratese) il cui ordine è partito ieri. Ma passerà del tempo prima che si vedranno sorgere i villaggi con i moduli abitativi. «Nelle zone dell'epicentro - spiega David Piccinini, capo della protezione civile delle Marche - puntiamo a installarle prima dell'autunno, per il resto speriamo entro l'inverno. Siamo davanti a un'emergenza senza precedenti, non bisogna addossare croci a nessuno. Stiamo facendo miracoli». «Non è possibile essere ancora a questo punto - sottolinea



170 milioni di euro

Secondo una stima a cura della Camera di Commercio di Monza e Brianza a tanto ammontano i danni al turismo nelle regioni colpite dal terremoto

Agostino Cavasassi, sindaco di Sant'Angelo in Pontano -, sono passati quattro mesi e non è stato fatto nulla»; gli fa eco Pietro Cecoli, sindaco di Monte Cavallo, epicentro del terremoto del 18 gennaio. «Dopo tutto questo tempo - dice - ancora stiamo a contare il numero di quanti hanno bisogno delle casette». E il presidente della Regione Luca Ceriscioli ammette i ritardi: «È capitato che parecchie zone individuate per i moduli si sono poi rivelate non idonee - dichiara Ceriscioli -, mentre in alcuni Comuni si sono avute difficoltà per l'individuazione del fabbisogno. In certi casi il reperimento delle aree è stato particolarmente impegnativo». Ieri mattina c'è stato l'incontro del commissario straordinario per la ricostruzione



struzione Vasco Errani con la nuova governance, ristretta, ora le riunioni si fanno divise per province. «Stiamo ancora gestendo parti dell'emergenza, casette, stalle e macerie - spiega Errani - ma anche discutendo dell'impianto della ricostruzione per scuole e imprese».

VOGLIAMO confrontarci soprattutto con i sindaci, che sono soggetti attuatori per la realizzazione di casette, stalle e opere di urbanizzazione. Lo scopo è contrastare lo spopolamento e ridare una prospettiva vera alle zone colpite». Errani ricorda che «è operativa l'ordinanza a favore delle imprese per il recupero di tutti i danni. Scuole e lavoro sono le priorità». E oggi la protesta degli allevatori marchigiani a Roma, davanti a Montecitorio. Nel frattempo cinque parlamentari marchigiani scrivono a Errani, esprimendo «preoccupazione per l'emanazione dell'ordinanza sulla ricostruzione pesante», si legge, perché, confrontando i parametri dei risarcimenti con quelli adottati per altri eventi sismici (ad esempio del 2012 in Emilia Romagna) «si rileva una forte differenza che oscilla tra il 30 e il 60% a svantaggio dei territori delle Marche». Ammonterebbero a 170 milioni di euro i danni al turismo, per circa 8.000 posti di lavoro in meno in Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio in seguito al sisma, secondo una stima della Camera di Commercio di Monza e Brianza.



Design. Fatturato 2016 a 231 milioni

La ricerca spinge i ricavi iGuzzini

Acquisizioni in vista

Giovanna Mancini

LONDRA. Dal nostro inviato

«Da sempre la nostra azienda lavora sui sistemi ottici, sulla sorgente luminosa e non soltanto sull'apparecchio che produce e diffonde la luce». Adolfo Guzzini, presidente dell'azienda di illuminotecnica iGuzzini, fondata a Recanati (Macerata) nel 1959, insiste su questo punto, per spiegare come si è arrivati a ideare l'ultimo approdo di questa ricerca, il «Laser Blade» presentato a Londra nei giorni scorsi e in arrivo sul mercato tra maggio e giugno prossimi.

Ci si è arrivati grazie a una politica di investimenti annui in ricerca e sviluppo pari al 6-7% del fatturato, con il 70% dell'innovazione fatta internamente, e con un portafoglio di prodotti ad alto contenuto tecnologico, lanciati negli ultimi cinque anni che pesa per il 75% sui ricavi totali.

L'ultimo nato (Laser Blade XS «The Blade») appartiene alla famiglia Blade lanciata nel 2012 e si distingue per dimensioni estremamente ridotte dell'ottica (28 millimetri di larghezza) e

del «corpo», tanto che l'apparecchio, una volta installato, sparisce dalla vista, lasciando spazio soltanto ai suoi numerosi effetti luminosi. «Un prodotto rivoluzionario - precisa Massimiliano Guzzini, direttore dell'area business innovation - che offre ai professionisti del settore un'infinità di applicazioni in tutti i campi in cui operiamo: retail, hospitality e residenziale, uffici, cultura, spazi urbani e infrastrutture».

La direzione è quella intrapresa negli ultimi anni dalle aziende dell'illuminazione più capaci, che hanno saputo cogliere e sfruttare le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie Led (in continua evoluzione), investendo con decisione su design e innovazione. È così che iGuzzini è riuscita a crescere, in tre anni, di oltre il 20% (con un incremento medio annuo del 6% in valuta costante), raggiungendo lo scorso anno un fatturato consolidato di 231,5 milioni di euro (dati preliminari), con un Ebitda del 12%.

E l'obiettivo è ancora più ambizioso, come spiega l'ammini-

stratore delegato, Andrea Sasso: «Il mercato mondiale dell'illuminazione è in espansione - afferma - A livello globale, vale circa 68 miliardi di dollari ed è stimato in aumento del 3-4% per i prossimi anni. C'è spazio per crescere, soprattutto se consideriamo che noi, come azienda, in Italia siamo tra le più grandi del settore, ma siamo minuscoli in confronto ai big internazionali». Tradotto in cifre, l'obiettivo è raggiungere, nel medio termine, una dimensione di circa 400 milioni di fatturato, giudicata «adatta» a mantenere le caratteristiche attuali di azienda familiare, operativa nel B2B, ma an-

LE NOVITÀ

Il lancio del nuovo prodotto «Laser Blade XS» fa parte di un progetto che punta a quota 400 milioni e alla quotazione entro il 2018

che ad avere le spalle coperte per l'approdo in Borsa, previsto verso la fine del 2018.

Obiettivo da raggiungere, spiega ancora l'ad, sia attraverso una crescita organica, sia attraverso acquisizioni, che potrebbero arrivare già entro l'anno. «Ci stiamo guardando intorno e abbiamo già qualche idea», aggiunge Sasso, precisando che il disegno è acquisire un'azienda dell'illuminotecnica italiana o estera, che abbia un marchio solido, un catalogo di prodotti non in competizione ma a completamento di quello iGuzzini, e con capacità di penetrare i mercati su cui iGuzzini punta a espandersi, in particolare Nord Europa, Stati Uniti e Cina.

L'azienda ha già un'importante quota export (75%), con una percentuale di esportazioni extra europee che, entro 3-4 anni, dovranno raggiungere il 30% dell'export complessivo (dall'attuale 24%).

